

# SATYAGRAHA



MENSILE DI INFORMAZIONE SULLE LOTTE NONVIOLENTE

Ottobre 1979

Lire 200

ANNO VIII N.10

Abbonamento annuo £.2.000 o più, da versare sul ccp 257105

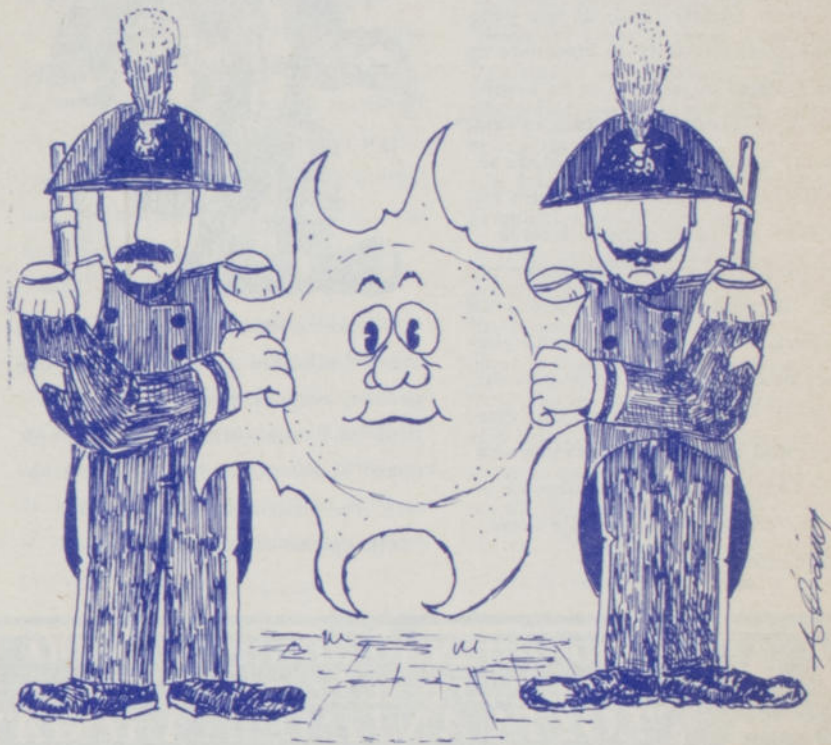
Spedizione in abbonamento postale, gruppo III/70. Via Venaria 85/8 - 10148 TORINO

IL 14 NOVEMBRE A GROSSETO

## PROCESSO AGLI ANTINUCLLEARI ...NATURALMENTE!

Sono giunte negli scorsi giorni ad Alberto L'Abate e a Don Sirio Politi la convocazione per il processo che dovranno subire a Grosseto il 14 novembre.

L'imputazione è di blocco ferroviario e si riferisce ad una manifestazione che si svolse a Capalbio (comune confinante con Montalto di Castro) contro la costruzione di centrali nucleari. In realtà un primo processo in rapporto a quell'episodio già avvenne contro varie persone che essendo abitanti di Capalbio e dei paesi vicini erano stati riconosciuti dai carabinieri locali. Durante quel processo Alberto L'Abate e Don Sirio Politi furono convocati come testimoni, ma in aula dissero coraggiosamente che condividevano la azione degli imputati e anzi anch'essi l'avevano materialmente svolta, sicché da testimoni divennero imputati. In seguito a questa incriminazione diversi altri militanti dei movimenti eco-



logici e nonviolenti si autodenunciavano. Gli autodenunciati furono tutti convocati dal magistrato per un primo interrogatorio.

Ora la fase dibattimentale (cioè pubblica) del processo avviene senza l'accoglimento degli autodenunciati. Evidentemente fa più chiasso un processo a venti persone che a due e il potere ha bisogno che la repressione avvenga nel massimo silenzio possibile. Non sarà facile che ottengano questo risultato perchè i due imputati non sono facili da manipolare e godono in

tutta Italia di un immenso prestigio morale e culturale.

Alberto L'Abate, militante del Movimento Nonviolento, è, funzionario della Regione Toscana e professore di sociologia all'Università di Ferrara, Don Sirio Politi è fondatore della Comunità del Porto di Viareggio, primo prete-operaio italiano, dirigente del Movimento Internazionale della Riconciliazione.

E anche perchè il rumore, cioè la mo-

(continua nella pagina seguente)

**Nelle pag. 6 e 7**

**Anarchia e Nonviolenza**

**Nelle pag. 8 e 9**

**Come funziona oggi**

**SATYAGRAHA**

# CASSOLA: la cecità dei contemporanei

"LA LEZIONE DELLA STORIA"

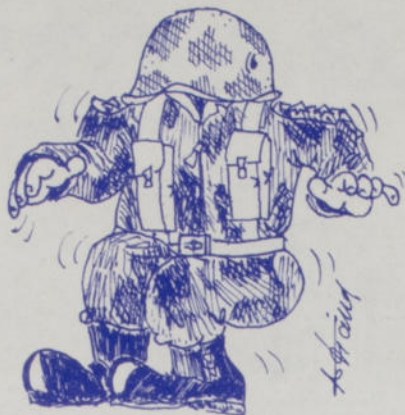
di Carlo Cassola.

"E' un pacifista da strapazzo chiunque dica: "Io sono per la pace ma..." Non c'è ma che tenga: o si è per la pace o si è per la guerra. Pacifista è solo colui che antepone il bene della pace a qualsiasi altro.

Con questo libro intitolato "La lezione della storia", Carlo Cassola insiste nella sua ammirevole sfida nonviolenta e antimilitarista.

"Un mondo caratterizzato da una popolazione crescente e da un crescente numero di Paesi in possesso della bomba atomica, è destinato a saltare in aria." Cassola, a questo punto, si chiede se è lecito assistere inerti alla nostra miserabile fine. La principale lezione della storia è la cecità dei contemporanei. "I contemporanei devono insomma sforzarsi di guardare la realtà che li incalza con gli stessi occhi con cui la guarderebbero i posteri". Ed i contemporanei potranno salvarsi con una scelta non "utopistica" ma urgente e vitale: l'abolizione della folle corsa all'armamento.

"Se mi si chiede di definire il tempo in cui viviamo, rispondo senza esitazione che viviamo nell'era atomica". Il mondo è minacciato di annientamento dalla scissione dell'atomo, dall'inquinamento e dalla sovrappopolazione. Non sono opinioni, ma dati di fatto fornitici quotidianamente dalla scienza.



E, in questo mondo, anche la cultura, anzi "l'incultura dominante" ha le sue pecche, responsabile, com'è, della stupidità umana: bisogna pertanto colmare "il divario tra intelligenza e potere" per contribuire alla rinascita "dello spirito critico".

Oggi o si progredisce "a misura d'uomo" o si resta fermi, impotenti, e si salta in aria.

"La possibilità di produrre un cambiamento radicale esiste".

Unica salvezza per il futuro è il passaggio dalla democrazia all'anarchia.

"Un potere statale temporaneo anarchico, malgrado la duplice contraddizione insita in questa formula, è la sola cosa che possa salvare il mondo e farlo progredire".

Francesco Pullia

## Processo agli antinucleari

SEGUE DA PAG. 1

bilitazione attorno al processo saremo noi a produrla incominciando a lavorare da subito per organizzare pulmann per Grosseto.

Mentre attendiamo che in aula gli avvocati diano battaglia per far venire fuori il perchè non si sono accolte le autoincriminazioni, nella stessa aula devono moralmente sentirsi impegnati ad essere presenti tutti coloro che si sono autodenunciati.

Se ci mettiamo d'impegno non dovrebbe esserci difficile trasformare il processo in un controprocesso in cui gli imputati siano i responsabili di una scelta sbagliata, quella nucleare, che tutta la popolazione maremmana, alla unanimità respinge.

Il 14 novembre è un mercoledì e certo l'essere nel centro della settimana lavorativa non favorisce la mobilitazione, ma questo non deve essere un impedimento invalicabile. Possibilmente arrivare il martedì per partecipare alla assemblea-controprocesso che si svolgerà alla sera. Davanti al palazzo di giustizia sarà allestita una mostra antinucleare.

Beppe Marasso

**Abbonamento annuo: L. 5000**  
**da versare sul c.c.p. 14/7796 a:**  
**"LOTTA ANTIMILITARISTA"**  
**c.p. 333-38100 Trento**

**su: forze armate e**  
**industria bellica**  
**servizio civile ist**  
**ituzioni totali**

**MENSILE PO**  
**LITICO DI DO**  
**CUMENTAZI**  
**ONE DIBATT**  
**ITO LOTTA**

# Una petizione per l'Irlanda del Nord

## PETIZIONE:

Le truppe britanniche sono in Irlanda del Nord da 10 anni. Il governo pretendeva che esse avrebbero riportato la pace, tuttavia la violenza è aumentata.

Sin da quando le truppe la invasero, più di 1900 persone sono state uccise, e molte migliaia ferite seriamente. Il rancore verso l'esercito è aumentato, e tutti gli sforzi per trovare una soluzione politica mentre le truppe rimangono sono fallite.

Stiamo organizzando questa petizione per chiedere al Governo Britannico di affidarsi ad una politica di ritiro dall'Irlanda del Nord. Speriamo che tu la firmi e ti unisca alla nostra campagna.

Firma questa petizione e rispeditiscila al Comitato per il ritiro dall'Irlanda presso Giovani Liberali, Club Nazionale Liberale, 1 Whitehall Place, Londra SW 1, entro il 30 novembre 1979. Se hai qualche domanda per favore contattaci.

Sottoscriviamo l'invito al Governo della Regina di Impegnarsi ad una Politica di RITIRO DELLE TRUPPE MILITARI DALL'IRLANDA DEL NORD.

(seguono le firme)

Domenica 12 agosto si è svolta a Londra una manifestazione nazionale per il ritiro delle truppe britanniche dall'Irlanda del Nord. La marcia, che si svolgeva nel decimo anniversario dell'occupazione britannica, era organizzata dalla Lega dei Giovani Liberali, con l'adesione di numerosi movimenti e gruppi nonviolenti e della nuova sinistra.

I Giovani Liberali inglesi sono antinucleari, ecologisti, pacifisti, liberal-socialisti, e se si dovesse usare per forza un metro di comparazione, sono abbastanza simili ai radicali italiani, con i quali hanno frequenti rapporti.

Purtroppo la situazione e le leggi elettorali inglesi, i premi di maggioranza e i collegi uninominali non permettono uno sganciamento dei giovani liberali dal papà partito ed in pratica essi ormai si stanno organizzando come corrente radicale nel Liberal Party.

Alla marcia, che era guidata da un complesso rock facente parte della cooperativa "Rock against the racism", hanno partecipato aderenti ad organizzazioni come la Irish Civil Rights Association, il New Communist Party,

la Peace Pledge Union (aderente al War Resisters International), Women in Ireland ecc..., gruppi della Sinistra Laburista, sindacalisti, alcuni religiosi, le redazioni dei giornali "Liberator" (organo dei giovani liberali), "Peace News" (la più diffusa rivista nonviolenta inglese), giornalisti del "Guardian" e di "New Statesman", ex soldati, uomini di cultura e alcuni deputati.

La manifestazione ha visto la partecipazione di migliaia di persone. Ai lati della marcia vecchi nazionalisti e giovani nazisti sventolavano la bandiera britannica e insultavano i manifestanti cercando di provocare incidenti, che fortunatamente non si sono verificati. Al suono di musica rock intervallata con discorsi politici la marcia ha attraversato Oxford Circus, Regent Street, Piccadilly Circus, Trafalgar Square, Parliament Street, Westminster Bridge arrivando al Bullring dove si è svolto il comizio di chiusura in cui ex soldati si sono avvicendati e hanno raccontato le loro esperienze in Irlanda, dell'uso di tecnologie repressive, della tortura praticata dall'esercito britannico.



In pratica, questa manifestazione ha dimostrato come la nuova sinistra inglese riesca ancora a mobilitarsi nonostante le numerose difficoltà, in campagne politiche precise e come gruppi pacifisti come la Peace Pledge Union e Peace News hanno in essa un ruolo importante e decisivo.

Alla manifestazione è stata lanciata una raccolta di firme indirizzata al ministro Margaret Thatcher per l'immediato ritiro delle truppe britanniche dall'Irlanda. Allego il testo della petizione invitando i lettori di Satyagraha a firmare ed eventualmente richiedere moduli a: COMMITTEE FOR WITHDRAWAL FROM IRELAND c/o Young Liberals, National Liberal Club, 1 Whitehall Place, London SW 1.

Presso questo indirizzo è possibile richiedere anche "LIBERATOR" che è la rivista dei giovani liberali e dei radicali del Liberal Party. L'abbonamento annuale è di 4 sterline e 50. Sono disponibili anche molti testi sul nucleare e sulla nonviolenza.

Chi è interessato alla situazione inglese questi sono indirizzi molto utili:

1) Housman Bookshop (WRI), 5 Caledonian Road, London 1. Il proprietario di questa libreria è Harry Mister, persona simpaticissima, conosce Pietro Pinna ed è un attento lettore di Danilo Dolci. Presso la sua libreria si trova tutto quello che è pubblicato in tema di nonviolenza, ecologia, antinucleare, tecnologie radicali, vi è il recapito di Peace News, e della Campaign Against Arms Trade (un organismo contro il commercio delle armi). La Housman Bookshop pubblica ogni anno un'agenda, "Peace Diary", molto bella e zeppa di indirizzi di gruppi pacifisti e nonviolenti di tutto il mondo; anche la sezione italiana è molto dettagliata e informata.

2) Peace Pledge Union (WRI), ha partecipato quest'anno alla carovana del disarmo e ha sede in Dick Sheppard House, 6 Endsleigh ST., London; hanno degli archivi molto interessanti.

3) Campaign for Nuclear Disarmament, 29 Great James ST., London WC1N 3EY, pubblica il bimestrale Sanity e molte altre cose.

Mario Muccio

# Ancora sul Congresso del Movimento

Una scadenza importante per tutti noi sarà il congresso del Movimento Nonviolento che si terrà a Verona presso il Centro Mazziano (via S. Carlo 5) nei giorni 7-8-9 dicembre.

Occorre andare a questo congresso con idee chiare necessarie a "rivitalizzare" il Movimento Nonviolento. Di qui l'invito a tutti gli abbonati e i lettori di Satyagraha perchè in qualche modo intervengano: o partecipando direttamente al congresso, oppure scrivendo al giornale AZIONE NONVIOLENTA C. P. 201 - 06100 PERUGIA.

Noi come Satyagraha, al congresso del Movimento Nonviolento vorremmo anche riprendere il discorso sulla stampa periodica nonviolenta e in particolare il discorso di unificare Azione Nonviolenta e Satyagraha. Discorso che si arenò di fronte a concezioni diverse di fare il giornale e su "chi" avrebbe dovuto fare il giornale, sul costo da affrontare, sul modo di impaginarlo, sulla periodicità ecc... insomma c'era proprio poco in comune, forse neanche gli abbonati.

Andare al congresso per potenziare il movimento nonviolento o per prendere atto che il Movimento Nonviolento di fatto non esiste e quindi scioglierlo? Anche qui crediamo che se si vuole lavorare nella prima ipotesi occorre dare più forza al movimento stesso, aumentare gli iscritti, le sezioni, l'attività ecc...

TRE PROPOSTE PER QUELLI CHE CI LEGGONO:

1) Aderire tutti al movimento nonviolento inviando una somma quale contributo per l'adesione (la quota di adesione è libera e i soldi servono a finanziare il movimento).

2) Ovunque esistono dei gruppi nonviolenti, questi diventino "sezioni del Movimento Nonviolento" scrivendo una lettera a Movimento Nonviolento C. P.

201 - 06100 Perugia specificando di essere aderenti e di aver fondato una sezione.

3) Partecipare tutti al congresso, possibilmente in qualità di aderenti.

Non è possibile infatti continuare a parlare di Movimento Nonviolento ed essere solo in 100 aderenti, occorre essere molti di più, anche perchè siamo di più.

L'adesione significa condividere i principi che ispirano il Movimento Nonviolento e che sono contenuti nella seguente carta programmatica.

Il Movimento Nonviolento lavora per l'esclusione della violenza individuale e di gruppo in ogni settore della vita sociale, a livello locale, nazionale e internazionale, e per il superamento dell'apparato di potere che trae alimento dallo spirito di violenza. Per questa via il Movimento Nonviolento persegue lo scopo della creazione di una comunità mondiale senza classi che promuova il libero sviluppo di ciascuno in armonia con il bene di tutti.

Le fondamentali direttrici d'azione del Movimento Nonviolento sono:

1) L'opposizione integrale alla guerra

2) La lotta contro lo sfruttamento economico e le ingiustizie sociali, l'oppressione politica ed ogni forma di autoritarismo, di privilegio e di nazionalismo, le discriminazioni legate alla razza, alla provenienza geografica, al sesso e alla religione.

3) Lo sviluppo della vita associata nel rispetto di ogni singola cultura, e la creazione di organismi di democrazia dal basso per la diretta e responsabile gestione da parte di tutti del potere, inteso come servizio comunitario.

4) La salvaguardia dei valori di cultura e dell'ambiente naturale, che sono patrimonio prezioso per il presente e per il futuro, e la cui distruzione e contaminazione sono un'altra delle forme di violenza dell'uomo.

Il Movimento Nonviolento opera con il solo metodo nonviolento, che implica il rifiuto dell'uccisione e della lesione fisica, dell'odio e della menzogna, dell'impedimento del dialogo e della libertà di informazione e di critica. Gli essenziali strumenti di lotta nonviolenta sono: l'esempio, l'educazione, la persuasione, la propaganda, la protesta, lo sciopero, la noncollaborazione, il boicottaggio, la disobbedienza civile, la formazione di organi di governo paralleli.

Aderiamo facendo un versamento sul c. c. p. 19/2465 intestato a Movimento Nonviolento - casella postale 201 - 06100 Perugia.

SIAMO O NON SIAMO IN TANTI?

Per chi volesse conoscere le mozioni emerse al congresso precedente può richiederci gratuitamente Azione Nonviolenta con il resoconto del precedente congresso.

(Piercarlo Racca)

## segnalazioni

CONGRESSO L. O. C.

Si terrà a Roma nei giorni 19-20-21 ottobre.

Venerdì mattina: relazione della segreteria, pomeriggio discussione documento politico generale.

Sabato: lavoro in commissioni, relazione del lavoro di commissione, presentazione delle mozioni.

Domenica mattina: discussione generale, votazioni delle mozioni, elezione degli organi di segreteria, presidenza, ecc...

Non essendoci ancora pervenuto l'indirizzo della sala di riunione, occorre rivolgersi alle varie sedi L. O. C. (Sede nazionale: Via Rattazzi 24 - Roma).



MANIFESTAZIONE ANTINUCLEARE

Nei giorni 15 e 16 settembre si è tenuta a Boves (CN) una manifestazione (dibattiti, films, musica, ecc...) antinucleare durata due giornate. Ha partecipato praticamente tutto il paese che con il comune di Peveragno è interessato perchè vogliono riaprire delle vecchie miniere di uranio.



MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA

Il giorno 16 settembre si è tenuta a Saluzzo (CN) una manifestazione antimilitarista con mostra e volantinaggio contro una analoga manifestazione "militarista" organizzata dall'associazione d'arma dei marinai e dalla Pro-Loce locale. Sul prossimo numero di Satyagraha sarà pubblicato un dettagliato articolo.

# breve storia della NONVIOLENZA

## 16. Abolizionismo e non-violenza negli Stati Uniti

Thoreau non è una figura isolata nella storia della nonviolenza americana; al contrario, esiste negli Stati Uniti una lunga tradizione che risale al Seicento, grazie soprattutto all'impegno antischiavista e antimilitarista di numerosi gruppi religiosi (quaccheri, mennoniti, confratelli, ecc...). L'esistenza stessa della schiavitù dei negri ha provocato per reazione il sorgere di forze religiose, politiche e morali, che avversavano tale inumana istituzione; fiorì anche una letteratura abolizionista, della quale l'opera più nota è il romanzo "La capanna dello zio Tom" (1851-52) della scrittrice Harriet Beecher Stowe.

La figura più significativa delle origini della nonviolenza in America fu John Woolman (1720-1772). La forte ispirazione religiosa lo portò a condannare la schiavitù e la disuguaglianza sociale: "Il governo inglese è stato lodato, dagli stranieri ignari, per aver abolito la tortura, tanto in auge presso altre nazioni, ma questo moltiplicare gli schiavi vi conduce; perchè dove un popolo esige duro lavoro da altri, senza un adeguato compenso, ed è risoluto a continuare per quella strada, la massima verità contro chi si rifiuta di compierlo diviene inevitabile" (citazione in Carlo Izzo, op. cit. p. 80).

L'opera più nota di Woolman, il suo "Diario" (pubblicato per la prima volta nel 1774), racconta la storia della sua vita. Diversamente dall'aristocratico William Penn, Woolman fu un artigiano autodidatta, divenuto poi predicatore della fede quacchera. Un acuto interesse per i problemi sociali lo portò ad abbandonare la regione nativa del New Jersey e ad affrontare lunghi

viaggi per ammonire i quaccheri proprietari di schiavi nel Sud, per visitare gli Indiani, e infine per raggiungere l'Inghilterra, dove morì di vaiolo poco prima della rivoluzione americana. In un opuscolo postumo, intitolato "Pregorazione per i poveri" (1793), espresse la sua filosofia sociale: se gli uomini considerassero il pane quotidiano come un dono di Dio, e si accontentassero del necessario, le guerre causate dalla lotta per i consumi superflui cesserebbero, e lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo sarebbe sostituito dall'amore universale. È degno di nota il fatto che Woolman fu tra i primi, insieme ad altri quaccheri, a rifiutare il pagamento delle tasse a sostegno della guerra (a quel tempo le colonie inglesi erano impegnate in guerra contro i Francesi e gli Indiani).

L'ideale nonviolento ebbe un'intensa ripresa dopo la conquista dell'indipendenza e la successiva guerra, sempre contro gli Inglesi, del 1812. Il movimento abolizionista, sotto l'influenza di William Lloyd Garrison (1805-1879), adottò la nonviolenza come parte del suo credo. Garrison sostenne l'abolizione della pena di morte, l'astensione dalla politica, l'opposizione a qualsiasi guerra e, naturalmente, l'emancipazione degli schiavi. Quest'ultima fu la causa più sentita da Garrison, tanto che egli finì per approvare la guerra condotta da Lincoln contro gli Stati schiavisti del Sud.

Comunque, spinti da un credo fondamentale nonviolento, Garrison e alcuni amici abolizionisti fondarono a Boston, nel settembre del 1838, la Società di Non-Resistenza della Nuova Inghilterra (*New England Non-Resistance Society*), che è la prima associazione nonviolenta degli Stati Uniti. Garrison ne abbozzò il manifesto, che fu adottato nella riunione del 18, 19 e

20 settembre 1838. Presentiamo ora in traduzione un brano significativo di questo testo, che è ristampato integralmente nel volume *Nonviolenza in America*, a cura di S. Lynd.

"... come misura di sana politica, di sicurezza per la proprietà, la vita e la libertà, di pubblica quiete e gioia privata, come pure sul terreno della fedeltà a Colui che è il Re dei re e il Signore dei signori, noi adottiamo cor dialmente il principio della non-resistenza, confidando che esso provvede a tutte le possibili conseguenze, assicurerà tutte le cose a noi necessarie, è armato di un potere onnipotente, ed è destinato infine a trionfare su ogni forza che ci assale.

Noi non sosteniamo nessuna dottrina giacobina. Lo spirito del giacobinismo è spirito di ritorsione, violenza e assassinio. Esso non teme Dio, nè stima l'uomo. Noi vogliamo essere pieni dello spirito di Cristo. Se teniamo fede ai nostri principii, ci è impossibile essere contrari all'ordine pubblico, o progettare tradimento, o partecipare a qualche opera cattiva. Noi ci sottostetteremo ad ogni ordinanza dell'uomo per amore del Signore; obbediremo a tutte le esigenze del governo, eccetto quelle che giudichiamo contrarie ai comandi del Vangelo; ed in nessun modo resisteremo all'azione della legge, se non per mezzo di una mite sottomissione alla pena prevista per i disobbedienti.

Ma, mentre diamo la nostra adesione alle dottrine della non-resistenza e della passiva sottomissione ai nemici, ci proponiamo, in un senso morale e spirituale, di parlare ed agire con coraggio per la causa di Dio; di assalire l'iniquità negli strati sociali elevati ed umili; di applicare i nostri principi

(Continua nella pagina seguente)

# Anarchia e Nonviolenza:

Cerco di chiarire un pochino le mie considerazioni che stanno alla base della mia proposta del Convegno su Anarchismo e Nonviolenza che si terrà in prima vera 1980 a Roma.

Ritengo importante che questo dibattito sia possibilmente a carico degli Anarchici, non solo per considerare un po' di più quella componente nonviolenta esistente nell'Anarchismo, ma proprio per verificare se Anarchia non voglia proprio dire Nonviolenza, partendo magari da quei fatti concreti che hanno visto nell'identico interesse, se non proprio nell'identica lotta gli Anarchici coi Nonviolenti: pedagogia libertaria, disarmo unilaterale, obiezione antimilitarista, antinucleare, femminismo e liberazione sessuale.

Partiamo da una definizione di Emile Armand (il suo libro "iniziazione individualista anarchica" è una specie di trattato di comportamento anarchico, da cui è bandita la violenza anche nella risoluzione di contrasti): "Che cosa si intende per rivoluzione anarchica? La rivoluzione anarchica, a differenza di tutte le altre non mira alla imposi-

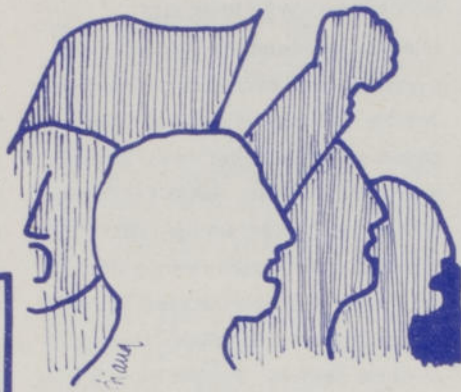
zione, alla superiorità della legge o della nazione. Come non mira alla impostazione di una dottrina, di una classe, di una elite, di un sistema o di un metodo uguale per tutti gli esseri umani. Al contrario essa vuole che tutti comprendano che la libertà non è positiva né vera se non allorquando sarà funzione della concorrenza-emulazione: vale a dire quando esisterà la possibilità per tutti gli umani di vivere a loro guisa, sia moralmente, sia materialmente che sotto qualunque altro aspetto. Giacché se cerchi pure di mascherarlo: il sistema, la pratica o il metodo unico sarà sempre fossilizzazione, reazione, autorità, fascismo!

La rivoluzione anarchica vuole che la facoltà degli umani sia raggiunta attra-

che tende all'Anarchia cioè alla società senza violenza e senza autorità!

Questo è un fatto storico e attuale ed il voler mettere insieme, nella stessa considerazione o nella stessa strategia l'apporto di Gaetano Bresci o di Bonaventura Durruti con il pensiero di Tolstoj o di Thoreau è una forzatura ideologica strumentale! Non sono uguali, sono diversi! E seppure lo spirito di ribellione e la volontà di maggiore libertà siano gli stessi in ogni anarchico, non certamente in nome di una "unità a tutti i costi" dobbiamo rinunciare a criticare le nostre contraddizioni o rinunciare alla nostra personalità, al nostro modo di fare che riteniamo più giusto degli altri.

L'Anarchismo dunque non è nonviolento, come non appartiene alla lotta o all'atto armati. Tocca alla componente nonviolenta, in cui io mi riconosco, fare opera di convinzione che la Nonviolenza è Anarchia e che Anarchia vuol dire Nonviolenza; che l'uso della violenza da parte dei rivoluzionari è una contraddizione nella lotta di liberazione. Il fatto che definiamo l'Anarchia una Rivoluzione Sociale significa che al cambiamento delle strutture deve andare di pari passo l'evoluzione della coscienza, il comportamento e la psicologia individuale, e collettiva. Altrimenti non se ne fa nulla! Chi ha detto: "Se la rivoluzione dovesse passare attraverso le forche, io vi rinuncierei?" Io sono d'accordo con lui. Ma l'obiezione dei compagni dice (Alfredo Bonanno: "Max Stirner" Ed. Anarchismo, - "Del terrorismo, di alcuni imbecilli e di altre cose" Ed. Anarchismo.): "C'è una cosa che i nonviolenti non comprendono; che la loro azione pacifica, come lo scoppio di una bomba o l'uccisione di un'autorità, è ritenuta dal potere "violenza" e come tale egualmente repressa".



(dalla pagina precedente)

## Breve storia...

più a tutte le istituzioni esistenti, civili, politiche, legali ed ecclesiastiche; e di affrettare il tempo in cui i regni di questo mondo diventeranno i regni del nostro Signore e del suo Cristo, ed egli regnerà per sempre". (pp. 28-29).

Claudio Cardelli

Nota bibliografica:

"Nonviolence in America: a documentary history", a cura di Staughton Lynd, The Bobbs-Merrill Company, Indianapolis New York, 1966.

Carlo Izzo, "La letteratura nord-americana", Sansoni-Accademia, 1967.

verso il continuo sviluppo delle esperienze e delle realizzazioni; attraverso le multiple attività individuale e collettiva: poichè è convinta che a differenza della uniformità statica, sarà il dinamismo multiforme che renderà impossibile l'autorità".

Dunque l'Anarchismo è un insieme di apporti, proposte, azioni e non è monopolio di una componente sia essa anarco-comunista, anarco-sindacalista individualista o anarco-pacifista. Insieme esse formano quel movimento

# Continua il dibattito

(Vedi l'obiezione antimilitarista). E' una obiezione importante per chi ritiene la Nonviolenza non come misticismo o riformismo politico o assistenzialismo da servizio civile, ma come strategia di lotta e di comportamento anarchico.

E' vero! Qualsiasi insubordinazione, pacifica o meno, è ritenuta violenza. Ma io mi chiedo, chi decide le modalità e gli obiettivi della lotta? Lo stato o i rivoluzionari? Chi sceglie lo strumento più coerente, più produttivo alla lotta da intraprendere? La polizia o i ribelli? Quì secondo me, stà il punto!

La repressione non è frontale, non è aperta, e la peggiore è quella che corresponsabilizza gli sfruttati e le classi subordinate nella caccia al terrorista, alla emarginazione degli oppositori politici. Le stesse classi che mentre collaborano con la polizia nella denuncia degli "autonomi", devono nello stesso tempo subire il terrorismo di stato: l'aumento della disoccupazione, del costo dei generi di prima necessità e la mancanza dei servizi sociali!

Di fronte a questa situazione di collaborazione stato-cittadini-per-bene gli stessi militanti anarchici o i combattenti comunisti prigionieri, sono costretti ad usare i mezzi nonviolenti della controinformazione del dibattito pubblico, dello sciopero della fame, della ricerca di adesioni per reagire alla logica repressione dei diritti che in questi casi viene perpetrata contro i prigionieri politici.

Possibile che si ricorre alla nonviolenza come ad un ripiego, come ad un fatto strumentale???

Si può usare la strategia nonviolenta con la stessa coscienza in cui si crede alla guerriglia, alla violenza rivoluzionaria?? Io credo di no! Proprio ricordando il discorso iniziale sulla rivolu-

zione anarchica che è sociale, cioè investe tutto: struttura ed etica individuale. E' evidente, o dovrebbe essere tale, che appropriazione dell'Anarchia significa uso di una disciplina, di un ordine. Sì, compagni ho usato proprio questi termini poiché Anarchia è disciplina individuale interna, è ordine morale, è seguire quel senso di responsabilità che permette ad ogni individuo anarchico di non vivere alla giornata e di convincersi che "qualsiasi mezzo" non va bene per giungere all'Anarchia e che il fine, questa volta, non giustifica affatto i mezzi.

Antonio Lombardo



Nel dibattito sviluppatosi negli ultimi mesi su "Satyagraha" sono emerse alcune tematiche importanti, espresse però forse (in parte, almeno) con una certa astrattezza e schematicità. Credo che si possano fare alcune precisazioni al riguardo:

A) Un'osservazione storica generale va fatta: la tradizione "terroristica" è sempre stata minoritaria nel movimento anarchico, come dimostra, ad esempio, il fatto che, nella Francia degli anni 1910 un movimento come quello della "banda Bonnot", di cui pure oggi si vuole una "riabilitazione" rimase praticamente isolata nell'ambito del movimento anarchico.

B) Bisogna sempre tenere presente il fatto che il ricorso ad azioni violente da parte degli anarchici trova la sua motivazione, il che non significa la sua giustificazione, beninteso, in condizioni di estrema ingiustizia sociale e di repressione sostanziale da parte del potere: a tal proposito basterebbe rileggere le prime frasi del discorso in tribunale di Vaillant, che nel 1894 lanciò una bomba nella Camera dei Deputati a Parigi (il tribunale lo fece ghigliottinare): "Signori, tra pochi minuti colpirete,

ma all'atto di ascoltare il vostro verdetto, avrò almeno la soddisfazione di aver ferito la società esistente, questa maledetta società in cui si può vedere un solo uomo spendere inutilmente quanto basterebbe per nutrire migliaia di famiglie...". Come nonviolenti non si può, come ricordava Capitini, fare a meno di separare nettamente la violenza degli oppressi da quella degli oppressori. C) Un nonviolento deve respingere ogni forma di violenza, e prima di tutto quella del potere, che in ogni sua espressione attuale reprime, come conferma l'esperienza, la libertà degli individui e della società, usando necessariamente forme diverse di violenza (fisica o psicologica, spesso "dosando" diversamente questi due tipi di violenza), il cui carattere sostanziale di violenza è comunque innegabile.

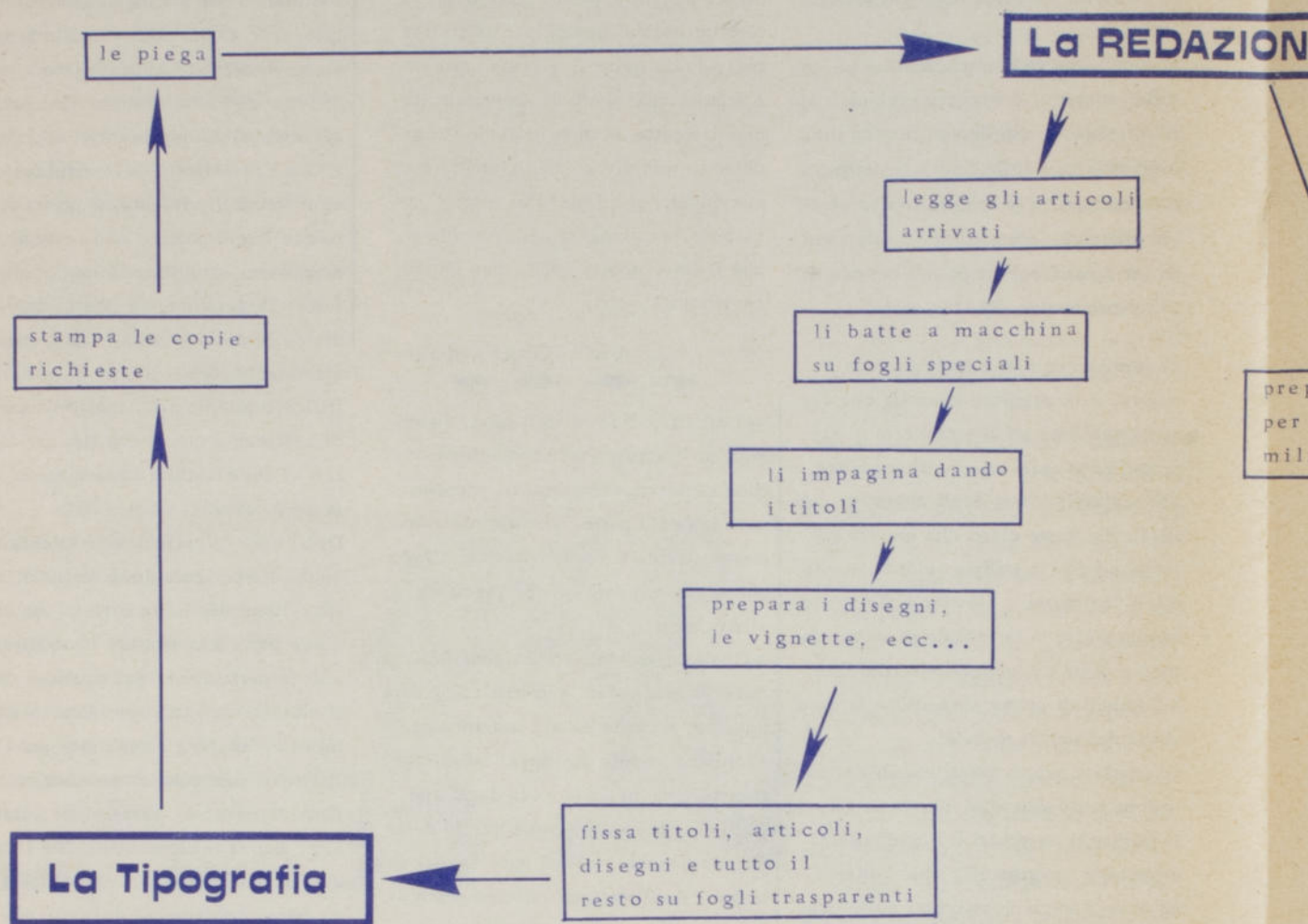
D) Non solo l'opzione nonviolenta ma anche l'esperienza delle lotte socialiste e libertarie nella società contemporanea porta a constatare l'inutilità e anzi la pericolosità del ricorso a mezzi violenti da parte anarchica: in altri termini, anche gli anarchici per i quali l'anarchismo non è necessariamente nonviolento (che, senza voler polemizzare, non si rendono conto che l'anarchia è "naturalmente" nonviolenta) sono ormai consapevoli del fatto che il ricorso alla violenza genera un'accentuazione della repressione da parte del potere.

E) Il convegno su "Anarchia e Nonviolenza" può essere molto utile, sempre che non si perda in discussioni puramente teoretiche, o, peggio, filologiche, ma che invece sia un'occasione, per gli anarchici, "nonviolenti" e non, di confrontarsi su elementi concreti, e di stabilire obiettivi comuni, pur nella diversità, senza velleità "missionarie" dall'una o dall'altra parte.

Eugen Galasso  
di "Cristianesimo Anarchico"

# APRIAMO SUBITO LA NU IL RINNOVO DEGLI ABB

## La "spartizione dei c



Ci avviciniamo alla fine dell'ottavo anno di "Satyagrah"! Un bilancio di questo 1979 sarebbe adesso prematuro, lo rimandiamo a dicembre: ora è invece urgente aprire subito la campagna per il rinnovo degli abbonamenti, che per la maggior parte scadranno col prossimo mese di dicembre.

I prezzi, seppur leggermente ritoccati, sono ancora molto bassi, soprattutto se si pensa alla crescita degli ultimi due anni, sia in termini di pagine,

sia dal punto di vista della cura grafica.

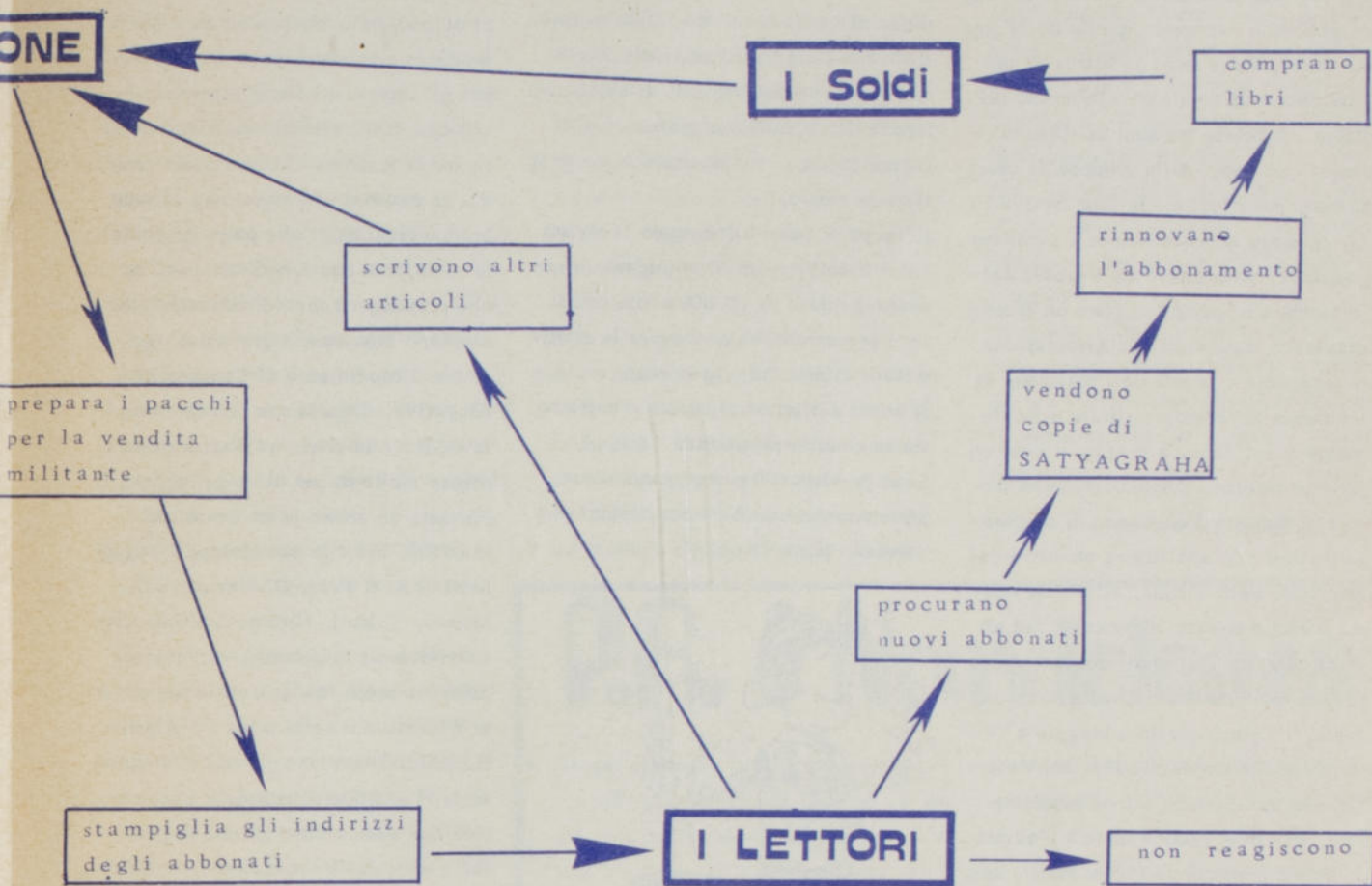
Questo è il risultato di un maggior lavoro della redazione, ma anche dell'impegno di molti lettori, concretizzato con l'invio di articoli, la diffusione di un certo quantitativo di copie, la ricerca di nuovi abbonati. Da parte della redazione c'è la disponibilità a proseguire in questo modo, ma ci vuole anche una pronta ed adeguata risposta dei lettori, i "nostri padroni".

Invitiamo quindi tutti a rinnovare, fin da questi giorni, l'abbonamento che sta per scadere: ricordiamo a questo proposito, che le quote fissate possono essere tranquillamente aumentate a piacere, a seconda delle disponibilità e del convincimento di ciascuno, chi dovesse ritenere di essere impossibilitato a pagare per difficoltà finanziarie ci mandi quello che può. Per chi volesse aiutarci a trovare nuovi abbonati, abbiamo parecchie copie



# NUOVA CAMPAGNA PER BONAMENTI

## compiti,, a SATYAGRAHA



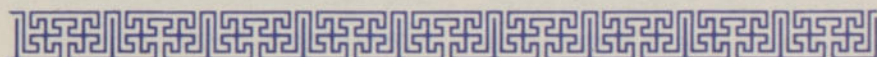
arretrate (da gennaio 1979 in poi) che inviamo a chi ce le richiede, in cambio del semplice rimborso delle spese di spedizione (per 10 copie assortite L. 350; per 20 L. 550; per 40 L. 750).

Rimaniamo poi a disposizione di chi volesse segnalarci indirizzi di amici interessati, oppure volesse provare a diffondere 10 copie mensili...; se poi ci sono altre idee ancora ....mglio.



RINNOVIAMO SUBITO L'ABBONAMENTO PER IL 1980

Abbonamento annuale	L. 3.000 (minimo)
Abbonamento triennale	L. 9.000 (minimo)
Copia singola	L. 250
Copie per la vendita militante	L. 100 cadauna (minimo 10 copie)



# Gli scout diventano nonviolenti?

L'Agesci (Scouts cattolici) sta compiendo un cammino sempre più impegnato nella nonviolenza. Già anni fa essa fece la scelta della nonviolenza, ma più per reazione alla scelta violenta di molta gioventù, compresa quella della Agesci stessa. Poi è stata la battaglia per l'obiezione di coscienza al servizio militare a scuotere tre anni fa l'Associazione: vari scout della Lombardia obiettarono, pubblicarono le loro motivazioni, spinsero la Associazione a prendere posizione, premettero sui Vescovi della Lombardia perchè ci fosse un pronunciamento. Due anni fa l'Associazione si pronunciò a favore dell'obiezione di coscienza al servizio militare e finalmente quest'anno, a maggio e non senza lotte interne, l'Associazione ha deciso di favorire l'obiezione di coscienza richiedendo addirittura obiettori dal Ministero della Difesa. Alla base questa scelta è sentita vivamente; nel giro di questi ultimi anni ci sono stati diversi incontri dedicati alla nonviolenza, l'ultimo quello a maggio a Verona organizzato dagli scout del Veneto, con una partecipazione superiore alle previsioni (300 prenotati), al quale hanno partecipato Pietro Pinna, Matteo Soccio, Antonino Drago, Piercarlo Racca.

Per approfondire la scelta della nonviolenza e coglierne tutte le implicazioni sulla vita della Associazione stessa, oltre che verso l'esterno, questa associazione di 109 mila aderenti, ufficialmente dipendente dalla Chiesa ma con un grado di autonomia laicale notevolissima, ha deciso di organizzare un convegno sul tema "Educazione e nonviolenza" proprio per confrontare quanto essa ritiene di avere di più specifico, l'educazione, con la proposta nonviolenta, che d'altra parte è essenzialmente educazione. Lo scopo è di ripensare la educazione scout dopo anni di dubbi e di

ripensamenti, alla luce delle esigenze rivelatesi più impellenti nella società e alla luce della proposta nonviolenta. Il convegno si terrà a Roma dal 16 al 18 novembre. Le relazioni iniziali saranno di Lanza del Vasto, Danilo Dolci, Antonino Drago per i nonviolenti più una relazione dell'Agesci. Il luogo sarà significativo, non una grande sala di rappresentanza, ma una sala in un quartiere popolare.

In preparazione al Convegno la rivista Servire dell'Agesci ha stampato un numero speciale in 10.000 copie con i testi preparatori al convegno; la rivista è stata diffusa durante la route nazionale scout dei primi di agosto e verrà posta in vendita presso tutti i gruppi. Sono previsti 300 partecipanti scout. Sono ammessi anche i nonviolenti che vorranno partecipare.



A questo proposito il Consiglio Nazionale del M. I. R. invita tutti gli insegnanti nonviolenti a partecipare con impegno a questo convegno; sia per la sua buona riuscita, la quale darebbe un collegamento stretto con una associazione del mondo cattolico che più ci è vicina e in più può contribuire alla diffusione della nonviolenza tra i giovani in termini non mistificatori; ma soprattutto per utilizzare questa occasione del

convegno e della presenza di Lanza del Vasto e di Danilo Dolci per compiere assieme una riflessione sulla pedagogia nonviolenta, e per precisare le linee di intervento degli educatori scolastici nonviolenti. L'attuale momento è di profonda crisi per la scuola borghese e per gli insegnanti che vi operano. Le critiche di D. Milani non hanno modificato la funzione classista della scuola che si è solo trasformata; non ci sono gruppi organizzati che propongano delle modifiche strutturali decisive, né che propongano metodi educativi che sappiano affrontare i giovani d'oggi; anche il Movimento di Cooperazione Educativa, dopo la sua federazione alla CGIL, è in crisi, né d'altra parte sa offrire molto di più della pedagogia di Freinet, un grosso passo avanti per i marxisti, ma che non ha saputo aggiornarsi dopo il 1968. D'altra parte D. Milani, Tolstoj, Illich, Capitini, cioè i nonviolenti in genere hanno sempre avuto un ruolo fondamentale nel settore educativo e nella critica e rifondazione della scuola: oggi essi non hanno forse il compito di prendere una iniziativa che nessun altro gruppo sa prendere? I temi della nonviolenza, della obiezione di coscienza, dell'antimilitarismo, dell'energia nucleare e le sue alternative, del modello di sviluppo, della lotta sociale, della educazione alla soluzione dei conflitti, della rifondazione della moralità e della fede basando la soprattutto sul rispetto assoluto della vita, sono temi specifici dei nonviolenti, sufficienti abbondantemente a qualificarli di fronte agli altri insegnanti. Potremo lanciare a Roma un coordinamento fra insegnanti nonviolenti? Potremo programmare collettivamente la Giornata di Gandhi (30 gennaio 1980) nelle scuole?

Tonino Drago

# ...Ci siamo scordati il SINDACATO ?

Ultimamente si sono fatti incoraggianti passi avanti nella strada della "scien-  
tizzazione" della nonviolenza. Cioè  
quelle idee che Ghandi e gli altri teo-  
rici avevano affermato in sede filoso-  
fico-etica (pur cercando di renderle  
operative), vengono ora applicate alla  
economia, allo studio del sistema ca-  
pitalistico (vedi il testo del M. A. N.,  
vedi "Il piccolo è bello"). Anche se  
ancora c'è molto da camminare, ciò  
è molto positivo proprio perchè l'"Uto-  
pia" sta trovando la sua realizzazione.  
Questi tentativi di legare l'idea filoso-  
fica, morale, religiosa e al limite  
strategica della Nonviolenza a un pro-  
getto più tipicamente scientifico, eco-  
nomico, portava considerare la sem-  
pre più pressante necessità di cambia-  
re il sistema in blocco. Cioè, mi pa-  
re che ormai non sia più sufficiente  
una legge più libertaria o la riuscita  
di un referendum.

Ci vogliono azioni ben più profonde,  
più radicali, che cerchino di minare  
il sistema nella sua base, lo sfrutta-  
mento nel processo produttivo con tut-  
te le conseguenze che comporta (alie-  
nazione del lavoratore, alienazione  
del consumatore, deturpazione dello  
ambiente, creazione di apparati re-  
pressivi che difendono i privilegi...).  
Per avere più incisività in questo sen-  
so proporrei che, proprio come non-  
violenti, ci si impegnasse di più in  
quelle che sono (o che almeno all'ori-  
gine dovevano essere) le vere e pro-  
prie organizzazioni degli sfruttati, nel  
la lotta contro gli sfruttatori, cioè i  
sindacati.

La nonviolenza è il metodo (conside-  
rando ora soltanto il carattere strate-  
gico che alla nonviolenza può essere  
dato) di chi non ha potere e di chi si  
pone contro il potere di qualsiasi tipo:  
economico, militare, politico.  
Per questo mi pare un controsenso ac-

cedere alla via del parlamentarismo,  
che in fin dei conti è un compromes-  
so con quel potere che si vuole com-  
battere. Il sindacato, per la sua na-  
tura, potrebbe essere invece lo stru-  
mento adatto di concretizzazione del-  
le tecniche nonviolente. E' vero che  
i sindacati hanno acquisito i mezzi di  
lotta nonviolenti (sciopero, boicottag-  
gio, noncollaborazione...), ma non  
c'è stato alcun tentativo di qualifica-  
re quei mezzi come "nonviolenti" pro-  
prio perchè, mi pare, nel mondo sin-  
dacale manca una più forte presenza  
esplicitamente nonviolenta.

In secondo luogo mi sembra importan-  
te il riavvicinamento con la base ope-  
raia. Forse la poca penetrazione nel  
mondo operaio è la maggior lacuna  
del Movimento Nonviolento. In que-  
sto modo si rischia di restare in quel-

l'ambito di "divagazione" di caratte-  
re essenzialmente borghese senza riu-  
scire a collegare i problemi che i non-  
violenti trattano particolarmente, con  
lo sfruttamento nelle fabbriche, la di-  
soccupazione, il lavoro nero. In altre  
parole, anche lo stesso valore dello  
antimilitarismo, se non si riesce a  
inserirlo in un quadro più generale di  
lotta allo sfruttamento e alla morte,  
resta un'astrazione, una fuga, un pro-  
blema "sovrastrutturale", e il mondo  
non si cambia giocando sulla "sovra-  
struttura".

In queste righe c'è molta confusione,  
forse ci sono più punti da approfondi-  
re; ma l'importante è forse sollevare  
il problema perchè, se esiste, è stato  
trascurato.

Claudio Cioni

## P.R. e Nonviolenza

Alcuni esponenti del Movimento Non-  
violento si sono candidati nelle ultime  
elezioni politiche nel Partito Radicale.  
Una scelta personale e legittima che  
mi pone dei dubbi, innanzi tutto per-  
chè questa adesione sembra convalida-  
re la nonviolenza che il P.R. pone nel  
suo programma e che ha espresso in va-  
rie occasioni nei metodi caratterizza-  
ti come lo sciopero della fame. Quin-  
di apparentemente ritroviamo un agire  
consono ai principi della nonviolenza.  
Anche certe questioni sollevate a "ma-  
nifesto" sembrano provenire da questa  
tradizione es: l'antimilitarismo, l'an-  
tinucleare, ma contraddizioni a que-  
sta pratica appaiono clamorosamente  
quando sulla questione dell'aborto i ra-  
dicali diventano intransigenti facendo  
lo apparire come "un bene".

Il tentativo del P.R. di portare sulla

scena parlamentare la nonviolenza si  
può considerare come un salto di pote-  
re perchè lascia il popolo -vero prota-  
gonista e portatore della nonviolenza-  
nell'ignoranza e lo riduce al silenzio.  
La nonviolenza praticata da Gandhi non  
è forse cresciuta con la gente e non si  
è mossa con il popolo tutto?

Il lavoro di Danilo Dolci a Partinico  
non è tutto rivolto a creare una coscien-  
za tra quella gente della Sicilia perchè  
diventi consapevole dei propri diritti?  
La nonviolenza del P.R. non è quindi  
sterile e destinata a rinsecchirsi perchè  
priva dell'humus naturale?

Inoltre una mia paura: la nonviolenza  
del P.R. non screditerà la nonviolenza?  
Non basta rassicurarsi del consenso elet-  
torale perchè a me appare questo un

CONTINUA A PAG. 12

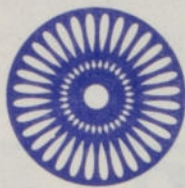
# "Frammenti di nonviolenza"

## Le Metamorfosi

(a cura di Flavio Menardi)

Siate, o mortali, di nefando cibo  
 Puri; voi biade avete, avete poma  
 Che dell'incarco loro piegano i rami,  
 E su la vite i grappoli sugosi,  
 V'abbondano le dolci erbe, ed il fuoco  
 Puote all'altre domar l'idole austera:  
 Non v'è negato il latte, e non il mele  
 Olezante il timo. E' liberale  
 Di ricchezze la terra, ed innocente  
 Di stragi al desco nutriture ammanna  
 Soavi e buone. Sbramano di carni  
 Solo i bruti la fame, e non già tutti;  
 Ché la greggia, l'armento ed i cavalli  
 Campano d'erbe. Insanguinato pasto  
 Agognano i feroci e truculenti,  
 L'iracondo leon, l'Armena tigre,  
 Gli orsi ed i lupi. Qual orribil colpa  
 Ne' visceri insaccar visceri, e pingue  
 Render la carne con la carne, e l'uno  
 Nella morte dell'altro il viver loro  
 Procacciar gli animali? E della terra,  
 Provida madre, fra cotanti doni  
 Sol dunque ti rallegra un esecrando  
 Macel co' denti rompere, e la bocca  
 De' Ciclopi ritrar? Né le malvage  
 Brame dell'epa satollar potrai  
 Senza perdere un altro? Il secol prisco,  
 Nominato dall'or, visse contento  
 Alle frutta degli alberi ed all'erbe,  
 Onde s'apre il terren, né mai di sangue  
 Macchiossi. Allor per l'aure sicuri  
 Scosse l'augello i voli, e balzellando  
 Il lepre andò per le campagne queto.  
 Né ceca fede a penzolar dall'amo  
 Traeva i pesci, insidiose frodi  
 Non sospettava alcun; tutto era pace.  
 Ma poi che tenne a vile umani cibi  
 Un crudel, qual ch'ei fosse, ed il goloso  
 Ventre di carni saginò, la strada  
 Ai misfatti dischiuse: e ben cred'io  
 Che primamente di ferina strage  
 Il coltello fumasse, e ciò bastava;  
 Né spietato ebbe il cuor chi della vita  
 Spogliò nemici alla sua morte accesi:  
 Pur s'uopo trucidarli, al par non era  
 Farsene cibo. Da quel tempo crebbe  
 Al delitto baldanza; e fu creduto

Reo di cader vittima prima il porco,  
 Perché, divelti grufolando i semi,  
 La speranza dell'anno a sé raccolse.  
 A Bacco, punitor del morso tralcio,  
 Svenossi il capro; l'imputato errore  
 Ambi dannò. Ma di qual colpa, agnelle,  
 Ree siete voi, placido gregge, nato  
 A servizio dell'uom, cui dalle piene  
 Mamme il nettareo sugo, ed i manosi  
 Abiti offrite con le vostre lane,  
 E vive, più che della vita spenta,  
 A lui giovate? Di qual colpa il bue,  
 Innocente animal, semplice schietto  
 D'inganni e duro alle fatiche? Oblia  
 Per fermo il beneficio e delle biade  
 Indegno è quei che l'arator compagno,  
 Testé sciolto dal vomere, all'accetta  
 Condusse, e non temé di mortal piaga



Ferir quel collo, che incalli, rompendo  
 Tante fiato i campi e granar fece  
 Sì ricca messe. Né gli basta il fallo;  
 Ne vuol complici i Numi; ed al gran Padre  
 Stima accetto il morir dell'operaio  
 Giovenco. Senza macchie, e di compiuta  
 Beltà (le nocque aver piaciuto) stassi  
 L'ostia innanzi all'altar, d'aurate bende  
 Cospicua ed ode i sacri detti ignara,  
 E vede il farro, da sé culto, imporsi  
 Fra le coma sul fronte; e, ricevuta  
 La percossa, il coltel, forse nell'acqua  
 Prima specchiato insanguina. Le fibre,  
 Dal vivo petto sviscerate, appresso  
 Vanno esplorando, e degli Dei la mente  
 Vi ricercano. E d'onde una tal fame  
 Di cibi all'uom non conceduti? O stirpe  
 Mortal, ten prego, astientene, a' consigli  
 Miei l'animo dischiudi, ed ogni volta  
 Che al gusto adulerai, d'uccisi bovi  
 Mangiando carne, ti rammenti il cuore  
 Che de' coloni tuoi le membra ingozzi.

Ovidio

(Le Metamorfosi - Cap. XV)



SEGUE DA PAG. 11

### RADICALI E NONVIOLENZA

voto di sbandamento con una forte visione individualista della realtà politica.

Ma quello che voglio mettere in questione più in generale è la validità, l'opportunità per un movimento non-violento di costituirsi in partito.

Io credo questa una scelta inopportuna perchè parto dalla convinzione che è il popolo l'autentico portatore della nonviolenza, infatti è qui l'autentico potere.

Certamente è necessario che un lavoro sia condotto e questo sia fatto tra la gente in uno sforzo di educazione permanente che renda ciascun uomo consapevole dei propri diritti culturali, politici, religiosi, economici ecc... così da liberare la capacità creativa ed espressiva di ciascuno.

Sul piano politico questa maturità renderà più coscienti di fronte ai partiti -che attualmente rappresentano la forma democratica di gestione del potere- perchè su di essi si eserciti una pressione popolare adulta e per questo travolgente il metodo della delega sempre più in uso. La pace si misura dall'accreciuto potere del popolo consapevole della sua vita e di quello degli altri popoli. Credo che la nonviolenza abbia questo di specifico, quello di portare una realtà fraterna dove il problema mio è quello degli altri, anche di "quegli altri" molto lontani da noi, ma che entrano nelle nostre case con una tazzina di caffè.

Franco Mori  
Via Capellini 101  
Pordenone.

# ALLA SAGRA DE "L'UNITA'"

... Sono stato ad alcune SAGRE dell'UNITA' con la ragazza a cui voglio bene e quello che ne ho ricevuto e quanto ho scritto nella lettera che segue....

Lettera spedita in data 13/9/79 dalla contessa Leopolda Castellani Pepoli in Brasimone alla diletta amica Emilia,

Carissima,  
dopo un periodo di silenzio torno a scriverti per raccontarti quanto di meraviglioso ho vissuto in questa estate. Come sai, ho passato questo ultimo mese girovagando per la Toscana, e il Cielo ha voluto che capitassi, così per caso, nei pressi della Festa dell'Unità organizzata dalla sezione di Viareggio (LU).

Non ti dico l'illuminazione (i comunisti sono con noi per quanto riguarda la crisi energetica): c'era una grande falce e martello ruotante a luci intermittenti!!!

Devo confessarti, cara Emilia, che mi ha riportato ai tempi della mia infanzia, quando spuntavano quà e là i carrozoni dei primi Luna-Park, FANTASTICO! DIVINO!!

Stavo appunto parlando di questo con la moglie del prof. Stacchi (quello della Clinica Serena), ma non sono riuscita a finir di parlare perchè un ragazotto in braghe verdi mi ha chiuso letteralmente la bocca con un adesivo della Festa. Veramente tempestivo quel ragazotto in braghe verdi; ne ha infatti bruciati sul tempo altri due che però avevano, con slancio encomiabile, già iniziato la stessa operazione. Risultato: mi sono ritrovata con il petto e il crine (oltre alla bocca) ornati di altri adesivi,....

Avrei voluto premiare questi cari ragazzi con un contributo ma, per ragioni che non comprendo, a questa sa-

gra non accettano Travel-cheques. Fortunatamente, da quanto mi ha assicurato un membro della direzione del villaggio, si stanno facendo passi per far sì che in tutte le Feste dell'Unità si possa pagare normalmente con Travel-cheques. Questo più che altro per agevolare il sempre più alto numero di compagni che hanno adotta-

vocatori. Pensa che due giovani giravano spudoratamente per il villaggio ostentando, sulle loro magliette, quei distintivi con il sole sorridente e la scritta "Energia nucleare? No grazie". Fortunatamente ci hanno pensato quelli del servizio d'ordine. Oltre a noi alla Festa c'era la contessa Risuolati, l'Avv. Garbugli, la cara Elena e la Santucci ed altri del nostro Club..., allora dico io, perchè non organizziamo nella prossima estate, una bella gita col nostro Lions Club alla Festa dell'Unità...!... Visto che ci troviamo tutti lì, è stupido andarci separatamente...NO?!

Tua Leopolda

P.S. - Ho consigliato il gestore dello STAND-DEGUSTAZIONI di cambiare marca di Champagne: il prossimo anno sarà come piace a noi.

Riccardo Orsini

un lavoro si può eseguire:



oppure ...



insieme

to abitualmente queste forme di pagamento.

In programma quella sera, oltre alle normali manifestazioni culturali (gioco del porcellino, esibizioni dei campioni regionali di rock and roll, sorteggio di Maxi-moto... ecc.) c'era il Ballo Liscio!!

Così, mentre si stava guardando le coppie che ballavano nel gran piazzale riservato al ballo, abbiamo assistito all'allontanamento di due pro-

## chi siete vbi?

POESIA

Chi siete voi?  
Chi siete voi?  
per informarci a noi  
le vostre abitudini?  
le vostre idee?  
le vostre libertà?

Chi siete voi  
per punirci  
con le botte?  
con i castighi?  
con il collegio?  
con la morte?

Allora siete voi?

Pastro Silvano

# CONSIDERAZIONI TRA L.O.C. E P.R.

Vorrei rispondere intanto a Giuseppe Muraro (Satyagraha di settembre 1979) in merito al Partito Radicale. Mi dispiace che il mio precedente articolo sul P.R. (agosto) non sia stato considerato da Giuseppe, perchè probabilmente lui avrebbe potuto dire qualcosa su quanto ho scritto (mi riferisco alla II parte naturalmente). Del resto vorrei che compagni radicali che leggono Satyagraha dessero una risposta a quanto ho scritto, perchè credo, onestamente di avere toccato un punto delicato e fondamentale nella questione "comportamentale" del P.R. e trovo assurdo che nessuno abbia qualcosa da dire, visto che non ho usato parole molto dolci verso questo partito, considerando tuttavia che in fondo sono ancora radicale.

Si dice che il P.R. ha la caratteristica libertaria, "realmente libertaria". Io non conosco la situazione del P.R. nelle altre zone, ma nella zona in cui abito (Torino città) il P.R. di libertario non ha proprio un bel niente. Naturalmente basta intendersi sulla parola "libertario". Se per libertario si intende fare (come ho già detto nel mese di agosto) del linciaggio morale verso compagni che non sono d'accordo con quanto viene "offerto" da Roma, bhe! allora è libertario in modo incredibile. Se per libertario si intende starsene in atteggiamento di "superiore" distacco verso il Comitato Antinucleare, facendo le proprie cosine antinucleari con sussiego (raccolta firme per promuovere un referendum consultivo) non partecipando mai (altrimenti la superiorità dove va a finire?) alle manifestazioni organizzate dal Comitato, ecco il P.R. è proprio libertario.

Non voglio ripetere tutto il mio articolo precedente, certo è però che di cose gravi ne sono successe nel P.R., a livello di "modus vivendi", non possiamo restare con gli occhi chiusi. Nel

congresso nazionale di Bologna nel '77, non ho mai avvertito un'atmosfera così pesante, in cui la cattiveria si sprecava. Chi osava dire qualcosa di diverso o di opposto a quanto la presidenza proponeva o imponeva, veniva tacciato di essere moralista, chierichetto, ecc... (mi riferisco in particolare alla discussione sul finanziamento pubblico). Questo atteggiamento si ripete sempre tutte le volte e allora che cosa vuol dire essere libertari? Siccome non mi sento affatto un'isolata in queste mie considerazioni, gradirei molto che compagni radicali mi rispondessero. Non credo proprio di avere avuto delle allucinazioni, durante i congressi. Un'altra considerazione che faccio sul P.R. è che non avrebbe mai dovuto smettere di occuparsi della LOC, facendo poi nascere la Lega Socialista per il Disarmo.

Naturalmente conosco le motivazioni per cui il P.R. di fatto non è stato più presente nella LOC (l'atteggiamento di chi non radicale accusava il P.R. di strumentalizzare la LOC per propri fini di partito). Però, secondo me, il P.R. doveva continuare a stare dentro la LOC, magari con un atteggiamento meno aggressivo, però doveva starci. E' troppo comodo andarsene, facendo nascere qualcosa che di fatto doveva essere di patrimonio della LOC (la lotta per il disarmo). Forse è più gratificante, lo capisco, ma non serve alla crescita, alla maturazione degli altri.

E' anche qui si avverte un certo atteggiamento di superiorità del P.R. verso gli altri.

In fondo è il difetto centrale di questo partito che rovina sempre i rapporti con gli altri compagni.

Comunque se la LOC da movimento di antimilitaristi nonviolenti (comprese quindi le donne, che nei primi anni erano di numero uguale ai maschi) è diventato il "movimento" (poco mobile) degli obiettori in servizio civile.

quindi in pratica solo maschi di età giovanile a meno che le donne non vogliano far loro da segretarie nella richiesta di enti per servizi civili, in parte ne dà la responsabilità, ma solo in parte, al P.R. Il P.R. con la sua vivacità e la sua fantasia poteva far continuare a vivere un movimento che era meraviglioso e che ora invece è in balia di burocrati e sedentari a cui fa troppa fatica partecipare alla "Carovana per il Disarmo". Il P.R. ha lasciato da soli i gruppi nonviolenti nella LOC e le divergenze, i tagli politici con i nuovi obiettori (che per me sono già "vecchi" dentro) sono tanti.

Snobbano la nonviolenza, se ne fregano di conoscere anche un certo passato della LOC, considerano i giornali nonviolenti "giornaletti" da non leggere, in quanto troppo insulsi. Pensano che la nonviolenza non sia ancora lotta di classe. Loro invece sono dei rivoluzionari. Peccato che nessuno si accorga di loro e dei loro bei servizi civili (quando poi non esistono anche obiettori che trascorrono i 20 mesi a far niente di niente).

Quindi la mia richiesta è che i compagni del P.R. ricomincino a frequentare le sedi LOC, con un atteggiamento veramente nonviolento e pieno di carica e di entusiasmo (di cui c'è molto bisogno).

Franca Niccolini

## segnalazioni

AMNESTY INTERNATIONAL  
I gruppi Amnesty International di Cagliari e Torino hanno curato un opuscolo su: Imprigionamento di Obiettori di Coscienza in paesi della Europa Occidentale.  
Costa L. 500 - Richiedere a Satyagraha.  
MANIFESTI  
Sono disponibili delle gigantografie di CAPITINI e SCHUMACHER formato manifesti (50x70).  
RICHIEDERLE A:  
Beppe Marasso - Via Castello 12 - 10010 Albiano (TO).  
Costano L. 500 cadauna, oltre 10 copie L. 350.

# Come fare per... fare il ciabattino?

E' da parecchio tempo (senz'altro da oltre un anno e mezzo) che cerco di trovare un lavoro che sia coerente con le mie idee.

Ho cominciato a pensare a questo molto tempo prima di finire la scuola (ho finito quest'anno a Luglio, ho preso la "maturità" per geometri), in quanto sapevo che, se non avessi avuto chiaro in testa cosa fare appena finito la scuola, mi sarei inevitabilmente incanalato in una delle "infinite" vie del sistema capitalistico.

Dopo aver letto il "Piccolo è bello" di Schumacher mi sono reso ancora più conto dell'importanza fondamentale che ha, per un nonviolento, la scelta di un mestiere che si ponga in contrasto con l'attuale modello di sviluppo.

Penso che siano molti coloro che, come me, si trovano di fronte a questo problema, e penso anche che molti, forse la maggior parte di questi, alla fine debbano rinunciare per mancanza di occasioni, per l'isolamento totale che il sistema riserva a chi non vuole lavorare per "far soldi" ma bensì per vivere onestamente.

Io, ad esempio, voglio fare il ciabattino, ma non so ancora se riuscirò a realizzare questo mio progetto.

Qual'è comunque la mia proposta?

Tutti coloro che hanno la possibilità di insegnare o di segnalare chi è disposto a insegnare questi mestieri di carattere artigianale o di qualunque altro genere, che si pongano in contrasto con l'attuale modello di sviluppo (basato sul profitto e sulla grande scala) di renderlo noto tramite Satyagraha,

La pubblicazione su Satyagraha di questi annunci, o addirittura la diffusione di un bollettino appositamente dedicato a questo, magari curato da un obiettore in servizio civile, sarebbe la



occasione per un numero sempre maggiore di nonviolenti di lavorare senza doversi incanalare (e quindi collaborare) nelle vie del sistema capitalistico.

Osvaldo Fresia

Oltre alla richiesta di Osvaldo Fresia, ce ne sono state altre, anche telefoniche, per esempio Pietro Morabito ci chiede di dare più spazio agli articoli che insegnano cose semplici come quella di fare il sapone (Satyagraha di agosto 1979).

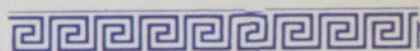
Chi ha suggerimenti, proposte, iniziative ci scriva... noi pubblicheremo.

redazione di Satyagraha.

## SEGNALAZIONI

**PAX CHRISTI**  
Dal 2 al 4 novembre 1979 a Londra si svolgerà il congresso internazionale di Pax Christi sul tema: "Nonviolenza in un mondo violento".  
Il congresso si articolerà in tre incontri assembleari e in gruppi di studio. L'apertura del congresso sarà fatta dal card. Humà e da Mons. Bettazzi. I gruppi di studio saranno guidati da esperti internazionali.  
L'adesione deve essere mandata al più presto. Le schede di iscrizione sono disponibili presso la segreteria nazionale del Movimento: Piazza Castello 3 - 10015 Ivrea (TO).

**SCUOLA NONVIOLENTA**  
Due classi di V elementare hanno svolto un lavoro di ricerca e di approfondimento sulla nonviolenza. Il lavoro è stato compiuto nell'anno scolastico 1978-79. Da questo lavoro è nato un opuscolo molto interessante che raccoglie pensieri, poesie, domande e risposte. Questo opuscolo intitolato: "Se vogliamo la pace lavoriamo tutti per la giustizia" può essere utile come traccia per gli insegnanti che vogliono portare la nonviolenza nella scuola.  
Per avere l'opuscolo ed eventuali chiarimenti scrivere a: Antonia Ragusa Via S. Francesco de G. 41 - 74023 Grottaglie (TA).



## Istruisci...

Istruisci il popolo.  
Istruiscilo alla nonviolenza.  
Solo così capirà cosa è la pace.  
Solo così non ci saranno uomini bruti.  
Se il popolo non vuole sentire, ripetiglielo, faglielo capire.  
Istruire il popolo alla nonviolenza, è come fai col tuo bambino  
lo istruisci a parlare,  
a camminare,  
a sentire,  
a guardare.  
Istruire il popolo alla nonviolenza, è come il pesce che  
abocca alla lenza.

Rossella C.



# Bisogno di Comunismo

Carlo Tullio Artan riesce a mantenere pur in mezzo alla assorbente attività politico-amministrativa uno spazio per la produzione culturale.

E' di pochi mesi addietro una sua recensione al saggio di Furio Jesi sulla "Cultura di destra" comparsa su Tutto libri.

In essa Tullio-Artan scrive: "... Qualcosa di umanamente prezioso è andato così perduto come prezzo per accrescere indefinitivamente la produttività del lavoro: il prezzo dell'alienazione. Se questo è vero allora le risposte ad una

esigenza di riconquista della dimensione perduta possono essere di due tipi. La prima un recupero anacronistico e autoritario di arcaiche ed impossibili esistenze comunitarie e tribali. La seconda una ricerca di partecipazione umana la quale salvi tuttavia l'essenziale delle intercorse creazioni storiche della nostra civiltà occidentale.

A questo punto può collocarsi il confine tra destra e sinistra, come limite che oppone la reazione anacronistica e fascista alla utopica aspirazione ad una umanità nuova che potrebbe anche

chiamarsi "bisogno di comunismo". Sui due versanti di questo fronte noi potremmo collocare come figure paradigmatiche ed espressioni tipiche di ciò che essa rappresenta, la figura di Julius Evola e quella di Aldo Capitini la quale mi sembra, sotto questo profilo, assai più significativa di quella di Herbert Marcuse....".

Beppe Marasso



## MATERIALE DISPONIBILE

**LIMITI DELL'AGRICOLTURA INDUSTRIALE**-L'industrializzazione della agricoltura come causa della fame nel mondo-di F. M. Lappè e J. Collins-Pag. 64- L. 1.800

**WOWOKA**-Il messaggio rivoluzionario dei nativi americani (raccolta di testi sui cosiddetti "Indiani") Pag. 144- L. 3.500

**SACCO E VANZETTI: GIUSTIZIATA LA LIBERTÀ**-La vicenda dei due anarchici, nei fatti e nelle battaglie per la riabilitazione, con lettere, fotografie e documenti inediti-Pag. 300 L. 3.500

**ANTICHE COME LE MONTAGNE** - di M. K. Gandhi-La vita e il pensiero di Gandhi completo di bibliografia - Pag. 264- L. 4.000

**IL MESSAGGIO DI ALDO CAPITINI**-Antologia degli scritti-Pag. 526- L. 8.000

**TEORIA DELLA NONVIOLENZA**-Scritti di Aldo Capitini-Pag. 47- L. 500

**LE TECNICHE DELLA NONVIOLENZA** Di Aldo Capitini-Pag. 204 L. 2.000

**L'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU'**-di don Lorenzo Milani-Pag. 40- L. 500

**DIFESA ARMATA O DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA?** - a cura del Movimento Nonviolento - Pag. 18 - L. 300

**IL SATYAGRAHA** - definizione di violenza e nonviolenza nei conflitti sociali - di Giuliano Pontara - Pag. 24 L. 500

**LA RESISTENZA CONTRO L'OCCUPAZIONE TEDESCA IN DANIMARCA** di J. Bennet - Pag. 32- L. 500

**CECOSLOVACCHIA 1968**-di A. Roberts, A. Boserup, A. Wack - Pag. 46 - L. 500

**ENERGIE LIBERE** - manuale per l'autogestione energetica-Pag. 56 - L. 1.000

**DAL MILITARE AL SOLARE** - esperienze di una riconversione - Pag. 32 L. 500

**SABOTAGGI E INCIDENTI NUCLEARI**- il contro-rapporto Rasmussen, Pag. 38 - L. 500

**IL VANGELO DELLA NONVIOLENZA** La nonviolenza è un precetto essenziale per un cristiano? - di J. M. Muller - Pag. 216 - L. 3.000

**MARXISMO E NONVIOLENZA** -atti del convegno di Firenze del 1975-Pag. 256 - L. 3.500

**UNA NONVIOLENZA POLITICA** - una analisi e una risposta adeguate per un confronto politico verso un socialismo autogestionario. A cura del M. A. N. francese - Pag. 140- L. 2.000

**GLI ADDITIVI ALIMENTARI** - come leggere le etichette. Quaderno di autodifesa alimentare. A cura della Lega Natura e Salute-Pag. 40- L. 800

**LE CARCASSE DEL BUON DIO** - di Vincenzo Rizzitello - un insieme di pensieri e riflessioni contro la politica del "mangia-mangia" per una scelta vegegeriana. Pag. 64 - L. 1.000

**PARADISO ATEO** - di Vincenzo Rizzitello - una fantasia di immagini scritte. Per una scelta vegetariana. Pag. 28 - L. 1.000

N. B. I prezzi indicati pur essendo spesso scontati, sono comprensivi delle spese postali di spedizione. Per ricevere questo materiale è sufficiente versare l'importo dovuto sul ccp 257105 intestato a Satyagraha-Torino, specificando in modo chiaro la causale. Si rammenta che i testi segnalati in precedenti elenchi e che ora non compaiono più nella lista, possono essere richiesti con **RISERVA** perchè il quantitativo a nostra disposizione è in via di esaurimento.

SATYAGRAHA-mensile di informazione sulle lotte nonviolente. Direzione e amministrazione: Via Venaria 85/8 10148 Torino, Tel. 296201-218705. Abbonamento triennale: minimo 8.000 Abbonamento annuo: minimo 2.000 Conto corrente postale 257105. Stampato da "Comunecazione" (BRA). Direttore Pietro Pinna. Registrazione del Tribunale di Torino N. 2252 del 22/5/72. Spedizione in abbonamento postale: gruppo III/70.